

# GLI EFFETTI SPECIALI DI ADDIO DI LUDWIG VAN BEETHOVEN NEL FINALE DELLA NONA SINFONIA

Vienna, Theater an der Wien, 7 Maggio 1824  
Dall'Inno alla Gioia di Schiller

*Gioia, soave scintilla divina,  
figlia dei beati Elisei,  
entriamo tutti assieme frementi  
nel tuo tempio celeste.*

*La tua magia ricongiunge  
ciò che la moda, l'educazione e i condizionamenti sociali hanno rigidamente diviso:*

*tutti gli esseri umani ritornano sorelle e fratelli  
sotto la tua ala delicata che vibra amore.*

(...)

*Abbracciatevi, moltitudini di uomini del mondo!  
Siamo un unico grande bacio d'amore per il mondo!  
Fratelli! Oltre il firmamento, lassù,  
deve abitare di sicuro una Coscienza d'Amore Universale.*

(Traduzione libera di Giulia Maria Miscioscia)

## **CANTARE IL FINALE DELLA NONA SINFONIA: un richiamo al Risveglio per l'umanità**

L'ultima grande Opera al servizio per l'umanità, composta dall'ormai grande Maestro dei maestri, il Sagittario-Centauro Beethoven, ed eseguita nel 1824, è una finestra sulla realtà di oggi.

Con la sua freccia di Coscienza d'Amore scintillante e chiara, dichiara il suo insegnamento, riadattando per il suo scopo le parole commoventi di Schiller.

La musica strumentale sinfonica non basta più, il degrado degli uomini si è irreversibilmente espanso, l'era oscura è arrivata all'apice, e occorre un richiamo più chiaro e diretto: degli uomini che parlano ad altri uomini, delle parole esplicite, evidenti.

Oh, uomini, che siete caduti così in basso, oh moltitudini disperse e cieche, trascinate dall'individualismo e dal potere del denaro, o voi che correte dietro a un successo materiale che vi inchioderà nelle più basse dimensioni, oh moltitudini, ascoltate! Ricordate chi siete!!!

Siamo un gesto di grande Amore, di infinito Amore giunto dalle Stelle, per il completamente di un'evoluzione profonda e assoluta, in cui la Coscienza si muove verso lo stadio della Libertà Suprema, consapevole di se stessa e delle sue scelte.

Oh uomini, riuniamoci, nell'Uno che siamo!

## **PRETISSIMO**

Così il FINALE inizia con un PRETISSIMO, c'è urgenza, non possiamo più aspettare, non lasciamo che i nostri fratelli brucino nell'Inferno della confusione materiale, nella miseria della separazione.

In tutta la Sinfonia appare questa urgenza, questa fretta Sagittariana di comunicare con impeto e fuoco, Fuoco d'Amore direzionato, seguendo il gesto di Prometeo, per portare la vera conoscenza all'umanità dispersa e sofferente.

Così quando per la prima volta appare il tema dell'Amicizia (la Gioia non è che la sensazione dell'Unione e della Comunione completa tra uomini e dimensioni elevate), il tema occorre che sia il più semplice possibile, comprensibile da tutti gli uomini, anche quelli già avvolti dalle tenebre. Ed ecco che appare la prima volta prima contrastando l'oscurità che sta divorando il mondo, poi appare nelle viscere della terra con frequenze gravi e meste, per poi sollevarsi con violoncelli e poi i violini vibranti sempre più in alto.

E le variazioni ritmiche proposte ribadiscono il tema, portandolo alla netta comprensibilità degli ascoltatori, come gesto perentorio di chiamata, come una corrente di vento che trascina sempre più forte, penetrando nelle case, fino a risvegliare il primo uomo: il baritono solo, che sente la chiamata dentro di se e si risveglia allo stato superiore di coscienza dell'Unione.

Amici, non queste note, non questa musica oscena e isterica, che ci circonda, capace solo di trasmettere disarmonia, confusione, malessere, stress! Discoteche, supermercati, uffici, negozi, centri commerciali, stazioni ferroviarie, aeroporti, radio, televisioni, internet, le nostre case: ovunque il mondo si è riempito di fischi diabolici e rumori, suoni finti innaturali, che non sono

musica per elevare l'animo, ma subdole strategie per inchiodare il cervello umano nella schiavitù inconscia.

Non queste note: ma le armonie capaci invece di sollevarci verso la Coscienza delle dimensioni di Amore!

Questo canta il baritono, primo uomo solo ad aver compreso e ad osare l'annuncio.

Ed ecco che altri uomini iniziano a rispondere...

*Sì, quella sensazione perduta, dimenticata, che proviene dal cuore. La Gioia di guardare negli occhi un altro essere umano e riconoscere in essi la propria miseria e la propria stessa sofferenza. La Gioia di sentirsi uniti e non più soli e separati, in competizione e in concorrenza verso uno scopo materiale ed egoistico, che fa vincere solo pochi, e soffrire le moltitudini.*

Ed ecco che il coro si inizia ad aggiungere, ma ancora senza i soprani. Sono ancora vibrazioni sommesse di presa di coscienza, che si alzano gradualmente dal livello terreno.

*Chiunque sia riuscito a raggiungere il successo di vivere una pura amicizia disinteressata, o di amare incondizionatamente un altro essere umano, può provare questa sensazione di Gioia pura dell'Amore.*

Ed ecco che finalmente si aggiunge anche il soprano solista e la melodia si apre alle frequenze più acute, ed ecco che allora ai solisti risponde il coro al completo con un forte dichiarato, finalmente!

*Sì, è così: chi ha potuto davvero amare in vita in modo disinteressato, senza fini manipolatori, ha raggiunto il vero apice, ha raggiunto l'apertura del cuore alle dimensioni più alte della Gioia, sollevandosi dalle miserie e dalla sofferenza per sempre.*

Ed iniziano a sollevarsi e fioriture, le volate melodiche di giubilo e libertà, che trascinano sempre più in alto, con le legature a due dei soliti e poi del coro, e che aprono al primo grande climax: non può che esserci una Grande Coscienza Universale lassù nel firmamento, la comune sorgente da cui tutti proveniamo!

## **ALLEGRO ASSAI VIVACE**

L'Allegro assai vivace inizia con un pianissimo in 6/8, un tactus battente e continuo, quasi frenetico, che apre alla marcia di tutte le anime riunite, che si muovono ora nel mondo come bodhisattva coscienti, per portare l'annuncio d'aiuto assieme a chi è rimasto nella dimensione terrena materiale.

Chi si è risvegliato all'unione profonda con il divino si trova ora in alto, in vibrazioni di pura gioia, e splende, come gli astri che si muovono nel cielo, per fare luce a chi si muove ancora

strisciando a terra, come verme in preda alle passioni, schiavo della propria energia sessuale, dei propri desideri individualistici, dei propri interessi di potere e successo personale.

La voce del Tenore Solo ora squilla come una tromba, accompagnata dall'orchestra che vibra con suoni di cembali argentei, e campanelli di cristallo.

La corrente della chiamata si sparge per il mondo, raggiungendo anche i luoghi più remoti, per raggiungere i fratelli che soffrono, che ancora si illudono di trovare la libertà in una riunione aziendale, in una vacanza in un resort, in un'unione sessuale.

Poi di colpo un piano improvviso. Da questo punto in poi del Finale, Beethoven inizia a giocare i suoi effetti speciali più spettacolari, mette in atto la sua vera maestria, che ci terrà inchiodati fino all'ultima nota, riversando in noi le sue energie di alto maestro Sagittariano. Ricevuta in lascito dal Barocco, Beethoven inizia a utilizzare estremi cambi di dinamica, uniti a un ritmo che trascina sempre più, con alternanze di momenti di microscopica intimità e devozione, che nutrono l'animo fino a farlo traboccare al di fuori del corpo, cosciente di essere Altro.

Ecco che inizia un'eco dei corni, che si spande sempre più e che sfocia nel grande CORO a piene voci (battuta 543 del Finale), sostenuto dagli archi in rapido movimento sottostante, con le terzine del tempo di 6/8 che elettrizzano il canto del coro.

## **ANDANTE MAESTOSO**

Di colpo il forte si sospende, per lasciare il posto a un ANDANTE MAESTOSO in 3/2, in cui gli uomini richiamano all'abbraccio universale, al quale poi si uniscono tutte le voci:

*Abbracciatevi, oh moltitudini di uomini!  
Fate del mondo interno un solo, grande bacio!  
Fratelli! Oltre il firmamento  
esiste una sola Coscienza Universale.*

La ripetizione delle ultime parole:

*Oltre il firmamento  
esiste una sola Coscienza Universale.*

diventa sempre più marcata, cantata solo dagli uomini, per poi essere intenerita dall'ingresso delle donne che, con le loro teneri voci, preparano il momento culminante seguente, il cuore della commozione e della bellezza: **ADAGIO MA NON TROPPO, MA DIVOTO in metro di 3/2.**

Adagio, ma non troppo - ma divoto. Un'indicazione davvero particolare proposta da Beethoven.

**LA DEVOZIONE:** senza la devozione, senza la fiducia, senza l'abbandono all'immenso e all'infinito di cui siamo tutti parte, ma che la nostra mente individuale non può comprendere, non ci può essere cambiamento e liberazione.

Ed ecco che l'orchestra muove su un tempo ternario (la metrica del Divino per eccellenza, il superamento del dualismo che porta alla coscienza del TRE che unisce gli opposti). La melodia è di una commozione assoluta, di una modernità armonica sconcertante, canalizzata da Beethoven per spalancare le profondità remote del cuore: è generata dalle lacrime delle anime libere, che osservano dall'alto la Terra, e vedono gli esseri umani occupati dal lavoro, dallo shopping di migliaia di oggetti inutili, dai centri commerciali scintillanti finti gioielli, dalla competizione tra deboli, dall'arraffarsi potere, cibo e privilegi, dal giocare in borsa, dal cambiare il proprio corpo, dal mare sesso, dall'ingannare e manipolare i propri familiari... e i loro cuori si riempiono di lacrime nel vedere la miseria di chi ancora gira inconsapevole nella ruota del materialismo che tortura, e macina vite e vite, e risucchia energie, abissale forma di cannibalismo tra fratelli e sorelle...

Parlando sottovoce, come si parla con un malato, con chi è fragile e debole, ecco che il coro sussurra straziato, spaesato:

*Oh, fratelli e sorelle amati, oh moltitudini, che vi è successo? Vi siete persi, vi siete smarriti? Non riuscite più a riconoscere la vostra vera natura? Vi siete identificati con il vostro cognome, con il vostro ruolo, con la vostra professione? Avete dimenticato che veniamo tutti da un'unica Sorgente d'Amore?*

Terminando in un pianissimo sospeso, che per i soprani vive di frequenze acutissime ripetute, ed è di una difficoltà suprema, che riporta l'attenzione di tutti alle dimensioni più impalpabili e sottili dell'Invisibile, vera causa del visibile.

## **ALLEGRO MAESTOSO E SEMPRE BEN MARCATO**

Ed ecco si apre l'ALLEGRO MAESTOSO E SEMPRE BEN MARCATO, che trasforma il 3/2 in un marziale 6/4 che ora si muove di nuovo con accenti binari, come una marcia sicura di sé, per annunciare con variazioni ritmiche nuove che la gioia è possibile, che il suo raggiungimento dipende solo da dove dirigiamo la nostra forza di volontà: inizia qui a mischiarsi il materiale tematico proposto in precedenza, dando forma a un grande Sviluppo. Il tema della Gioia è passato tra le varie voci, creando un effetto stereofonico impressionante. Si inseriscono dei vocalizzi proposti dapprima dai soprani (battuta 669) e poi ripresi dai tenori e i due temi principali si intrecciano in un'architettura movimentata.

Le voci di soprano hanno il primo tema della Gioia (battuta 655 - Freude, schöner götterfunken, tochter aus Elysium,), mentre i contralti riprendono il secondo tema del 3/2 (Seid umschlungen, Millionen! Diesen Kuss der ganzen Welt!).

Quindi entrano i tenori prendendo il secondo tema dai contralti, mentre i bassi prendono l'inno alla Gioia.

I contralti riprendono il primo tema alla battuta 679, mentre i soprani hanno il secondo tema, e sotto di loro i bassi vocalizzano e i tenori riecheggiano la parola "Freude!".

E così via, come in un gioco di eco sempre più intensa i temi rimbalzano da una voce all'altra, e dalla battuta 686 si prepara un crescendo emotivo che sfocia con la ripresa del primo tema della Gioia da parte dei soprani (battuta 693), sollevato agli apici delle frequenze acute, fino all'alto dei cieli, e seguito dal secondo tema.

Quando alla battuta 709 anche i bassi riprendono il primo tema, ecco che le variazioni si apprestano ad arrivare a un secondo immenso climax, che sfocia a partire dalle battute 716-717 con un fortissimo tenuto dai soprani su note acute prolungate, mentre i contralti ribadiscono il primo tema che si scioglie pian piano nel fortissimo, arrestandosi di colpo alla battuta 729.

E qui entra in gioco un nuovo effetto speciale di Beethoven: un silenzio sospeso e incredulo... ancora una domanda tremante, rivolta a coloro che restano a rotolare nella materia, avvolti dai desideri e dalle passioni. Un ritmo nuovo, fatto di sillabe, mentre sotto continua imperterrito il tactus della marcia.

*Ihr stürzt nieder, Millionen?  
ahnest du den Schöpfer, Welt?*

*Vi siete smarriti? Non vi ricordate più della vostra vera natura?*

Quasi un contrappunto, magistralmente realizzato in punta di piedi, ecco che le voci entrano una alla volta, sovrapponendosi in un'atmosfera di incredulità, che sfocia in un commosso e intenerito pianissimo, fino alla battuta 672:

*Brüder, über'm Sternenzelt  
muss ein lieber Vater wohnen.*

*Fratelli, sorelle! Oltre il firmamento c'è la Sorgente  
di comune Amore dal quale tutti noi ugualmente proveniamo!*

**ALLEGRO MA NON TANTO**

L'ALLEGRO MA NON TANTO ritrova i solisti tutti assieme, ora intonanti assieme le melodie della liberazione interiore, cantate con un cuore più leggero di una piuma, come richiedono gli Egizi.

Qui il soprano inizia a intonare melodie d'usignolo, di chiara rimembranza mozartiana, e non è certo un caso, perché tra qualche battuta arriverà proprio l'omaggio a Mozart, l'Acquario che ha riversato Amore puro in musica, colmando i cuori di purezza e bellezza, mentre il suo corpo veniva spezzato dall'incapacità e dall'isolamento di trovare un suo collocamento nel mondo contemporaneo.

Beethoven, il Sagittario che indica al mondo la direzione della più alta conoscenza, usa la propria solitudine, la propria rabbia e frustrazione nei confronti della sordità giovanile, la propria irrequietezza che gli impone di cambiare trenta volte casa a Vienna, usa tutto questo come impeto di evoluzione e trasformazione mediante l'arte. Beethoven ha una meta più alta che non la vita esteriore.

Lo descrive così il poeta Johann Sporschil (1800-1863): "la vita di Beethoven è, come lui stesso ha detto, piuttosto una vita interiore. Gli avvenimenti del mondo esterno lo sfiorano appena; è tutto dedicato alla sua arte ... che considera un dono divino, non un mezzo da cui ricavare gloria e danaro. ... Non è capace di simulare ... tanto da rompere le relazioni che contraddicono il suo concetto elevato di onore. Ciò che vuole lo vuole con forza, ma non vuole altro se non quello che è giusto".

Al canto puro dei solisti si unisce il coro che canta in un unisono a coppie, creando un substrato di saldo supporto ai solisti e incanalando l'energia verso un altro momento lirico eccezionale.

Il testo e il canto si fermano nella coscienza della separazione, volutamente creata dalla moda, dai costumi, dagli usi, dall'educazione, dai programmi sociali, manipolati dai pochi per controllare i molti, del dividi et impera millenario, che incatena l'uomo.

Ed ecco che si apre all'improvviso il canto sincopato irrefrenabile, incontrollato, contrapposto al controllo e alla prigionia, che strappa ogni catena, che squarcia ogni muro:

*Alle Menschen werden Brüder  
wo dein sanfter Flügel weilt.*

*Tutti gli uomini e donne diventano uniti  
quando si posa la dolce ala dell'Amore.*

**POCO ADAGIO**

E da questo canto di rottura, di breccia nella muraglia delle illusioni, fiorisce a battuta 810 un germoglio di bellezza pura indicibile, che solo la musica può esprimere, con un POCO ADAGIO. È la bellezza riconquistata, è la melodia mozartiana invincibile, con l'ornamentazione dei soprani a battuta 812 che sprigiona una conclusione mozartiana da brivido, per ricordarci che il paradiso è già qui dentro di noi, e sta solo a noi portarlo nel mondo.

E con questa sensazione di profonda bellezza, con il vero piacere generato dallo stare al di là di ogni illusione, ecco che il coro può riprendere a cantare in sincronia, con il **TEMPO PRIMO**, il tema dell'Alle Menschen, intervallato ancora da un altro dono: un secondo impeto di bellezza celestiale mozartiana, questa volta più articolato e realizzato dai vocalizzi e dalle fioriture dei solisti.

### **POCO ALLEGRO, STRINGENDO IL TEMPO, SEMPRE PIÙ ALLEGRO**

E, mentre i sipari delle loro voci calano, mostrando le anime che si librano nella meditazione, ecco iniziare il **POCO ALLEGRO, STRINGENDO IL TEMPO, SEMPRE PIÙ ALLEGRO** proposto a singhiozzo dall'orchestra, che pian piano ritorna e richiama ora tutto il coro a un inno spiegato trascinate e gioioso: la conferma completa del raggiungimento della liberazione.

È questo il vero momento del Finale Grandioso, che fa sollevare tutti gli uomini dalle sedie, che realizza quella standing ovation che mette davvero tutti in movimento, quel movimento necessario per il cambiamento, che il Sagittario conosce così bene, perché lo ha frequentato e realizzato per tutta la vita!

Il **MAESTOSO** frena all'improvviso un'ultima volta la melodia, sospingendoci per un ultimo viaggio in alto nel paradiso Eliseo, per poi ripiombare in basso con l'orchestra in un frenetico prestissimo, fatto di scale ondegianti, di vibrazioni cristalline, di trascinate energia. Beethoven sa che quel piccolo lumicino di amore ha germogliato, e la sua espansione è irreversibile e ormai certa! Umanità, sei destinata al tuo compimento nell'Amore!

La vittoria dell'Amore è inevitabile!

*Giulia Maria Miscioscia*

*NB: tutte le traduzioni in Italiano sono mie libere traduzioni personali*